



Nando Gentile, play della Snaidero

Basket

78-80

SNAIDERO		BANCOROMA	
19	Bentoni	Gentile	8
4	Polesello	Esposito	9
31	Della Valle	Dall'Agnello	9
0	Teso	Vitallo	2
30	Wright	Generali	12
ne	Ricci	Rizzo	0
15	Lorenzon	Tofano	ne
0	Bechini	Donadoni	2
ne	Pallani	Glouchkov	11
ne	Bastianelli	Oscar	38
		Guerrieri	Marcelletti

Polesello 35'		6 Falli Gentile al 29'	
Esposito al 38'			
32/38	tiri liberi	25/32	
29/55	tiri 2 Punti	24/42	
3/7	tiri 3 Punti	6/18	
37	Rimbaldi	34	

ARBITRI: Chià e Malorba
NOTE: Spettatori 7mila, incasso 70 milioni, fallo tecnico per protesta a Oscar all'8' e alla panchina della Snaidero al 37'. È stato osservato un minuto di silenzio per onorare la memoria di due carabinieri morti nella zona pochi giorni fa in un conflitto a fuoco.

Successo del Bancoroma

La Snaidero dopo 9 turni perde l'imbattibilità Della Valle uomo partita

Il riscatto di Guerrieri

Ottima difesa su Oscar che festeggia amaramente i 6000 punti in campionato

Bancari in trasferta sbancano Caserta

PIER FRANCESCO PANGALLO

CASERTA. La partita di Caserta finisce per 99 a 91 con la vittoria del Banco Roma. È il giorno dell'atteso riscatto per i romani e del crollo «fragoroso» dell'imbattibilità, nel torneo, della capolista Snaidero. Il risultato fa giustizia, il punteggio finale un po' meno. Gara già da epilogo al termine della prima frazione - 67 a 44 per i bancari - Caserta già pronta per la doccia dopo partita. Ma i casertani la doccia l'avevano presa già nei primi venti minuti di gioco: ad aprire i micidiali rubinetti d'acqua fredda si era incaricato subito Wright, il piccolo regista nero di Guerrieri, con 26 punti ed una regia essenziale e determinante.

Ma è stata soprattutto l'ottima difesa su Oscar a tracciare il solco incolmabile di metà gara, dopo una strategia suicida di Guerrieri che brucia Polesello (4 falli sul brasiliano nei primi cinque minuti di gioco) nell'attipico ma diabolico tentativo di contenere il bottino-punti. L'irreparabile perdita del lungo romano si è peraltro tramutata magicamente nella chiave vincente della gara. Tocca a Bechini l'ingrato compito, coadiuvato splendidamente da Bantom in seconda battuta. Solo troppo tardi il ceccchino di Caserta troverà gli spazi a lui abituali. Sui primi venti minuti dei suoi collaboratori in campo, meglio non

inferire. Glouchkov da semplice presenza, Gentile più immaturo e fragile che mal, Dell'Agnello in idiosincrasia col pallone. Solo Generali tenta di apporre falle all'imminente naufragio. Inizio ripresa, hamate della Snaidero che fanno sperare. Il gap tra le due contendenti si restringe senza tuttavia scendere, ad eccezione degli ultimi minuti, sotto una soglia-limite di 12 punti. I ragazzi di Marcelletti, pur provando alternative tattiche in difesa (zona tre-due con Dell'Agnello in punta su Wright, e altre zone a uomo) devono fare i conti con l'orgoglio di Della Valle, ieri vero cocktail di fosforo e freddezza nel momento di castigare i suoi detratto. Il suo scout nel secondo

tempo è da bacheca (31 punti finali), una presenza in campo da mattatore. La disperazione della Snaidero ed un calo di concentrazione finale dei romani regalano un attimo di illusione al pubblico. A tre minuti da termine Caserta è a «meno 6», ma nell'occasione il mestiere degli uomini chiave voluti da Guerrieri si dimostra scelta azzeccatissima. Bantom, Wright e Lorenzon non sono elementi da perdere la testa e conquistano una vittoria voluta e meritata. Per Caserta, dopo nove trionfi il primo stop e il record amaro di Oscar che supera i seimila punti nella carriera italiana. Li avrebbe volentieri battuti tutti con due miseri punti in classifica.

78-90

DIETOR		SAN BENEDETTO	
12	Brunamonti	Savo	9
2	Marcheselli	Proccacci	5
n.s.	Fantini	Howard	11
n.s.	Niccolai	Valli	9
7	Sbaragli	Pesina	10
6	Vallente	Mina	—
6	Birelli	Rounfield	28
17	Stokes	Morandotti	22
18	Allen	Boglietto	n.s.
n.s.	Silvester	Scarnati	4
n.s.	Coco		n.s.

Sbaragli 34'		6 Falli Fantini 38'	
14/21	tiri liberi	22/28	
26/52	tiri 2 Punti	28/45	
4/13	tiri 3 Punti	4/14	
37	Rimbaldi	38	

ARBITRI: Pasetto di Firenze e Montella di Napoli.
NOTE: spettatori 5866 per un incasso di 87 milioni. Nel primo tempo leggeri infortuni a Rounfield e Fantini.

Nelson Piquet per un giorno sceglie il go-kart

Dalla Formula 1 al go-kart. Venerdì prossimo il campione del mondo Nelson Piquet (nella foto) sarà in pista a Milano, con altri piloti del «ciclo», per una gara di go-kart che si svolgerà nell'ambito di Milamondo '87. L'incasso sarà devoluto a favore dell'Associazione Italiana per la ricerca sul cancro. Poi si svolgerà il Grand Prix di kart vero e proprio.



Holyfield ancora campione del mondo dei massimi leggeri

Qawi, che già nel luglio scorso aveva provato la scalata al titolo: in quell'occasione fu sconfitto ai punti. La nuova vittoria di Holyfield, ad Atlantic City (Usa), è la sua 13ª prima del limite.

Ai maratoneti italiani fan bene i Tropici

de Bergamini, secondo tra gli uomini dopo il francese Jacques Le Franc, e Laura Fogli, terza tra le donne.

Indro Park vince all'ippodromo di Tor di Valle

Il primatista europeo «Indro Park» ha dominato ieri il Premio allevatori, una classica dell'ippica per i due anni, che si è svolta all'ippodromo di Tor di Valle a Roma. Il cavallo, montato dal fantino Lorenzo Baldi, dopo i primi duecento metri di gara ha staccato nettamente tutti gli inseguitori. Al secondo posto si è piazzato «Iole di Jesolo», quindi «Insurable» e poi tutti gli altri.

A Roma Gran premio internazionale di ciclismo

I migliori specialisti mondiali del ciclocross, compresi gli italiani Mike Kluge (dilettante) e Klaus-Peter Thaler (professionista), si contenderanno domani a Roma l'undicesima edizione del Gran Premio Spalme del Carlo Forlanini.

GIANCARLO SUMMA

LO SPORT IN TV

Raiuno. 10.15 Sci, da Val d'Isère, discesa libera maschile; 15.30 Lunedì sport
Raidue. 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport
RaiTre. 16 Fuoricampo; 17.30 Derby; 19.25 Sport regione; 22.30 Processo del lunedì
Retequattro. 22.30 Tennis, Master di New York
Odeon. 22.30 Pallacanestro, Snaidero-Banco Roma
Tmc. 13.35 Sport news e Sportissimo; 19.30 Tmc Sport; 22.20 Calcio, campionato brasiliano.

Una normalissima domenica piena di sorprese

ROMA. Il risultato che non l'aspetti. La Snaidero Caserta, dopo nove successi consecutivi, cade tra le mura amiche ad opera di un Bancoroma che sino ad oggi non era stato certo un fulmine di guerra.

Ma quella di Caserta non è la sola sorpresa della giornata. Anche la Diotor è caduta in casa, sotto i colpi di una sorprendente S. Benedetto. Si aggiunge il colpo messo a segno dall'Irge Desio a Livorno, a spese dell'Enichem, e non resta da dire che - se ci fosse la schedina anche nel basket - i vincitori stavolta sarebbero miliardi. Una domenica nel segno delle sorprese.

Ma veniamo alla classifica di A1. Sono le tonde ad approfittare in blocco dello scivolone della Snaidero. Anzitutto la Divarese, passata a

Pesaro nell'anticipo di sabato; ma anche Arexona e Tracer (entrambe impegnate in casa con avversari non proibitivi) fanno un passo avanti. Ora Varese e Canturini sono a due soli punti dalla capolista e il torneo ritrova un equilibrio di valori. Altra vittoria in trasferta quella della Neutro Robert Firenze a Brescia. La formazione di Rudy D'Amico ha vinto solo nel primo tempo supplementare.

In A2, invece, lo Yoga Bologna non perde botta. Ieri ha vinto a Reggio Calabria e mantiene quattro punti sul «cugino» rivale delle Rionde e della Jollycolombani. E domenica si annuncia il derby Yoga-Jolly. Anche nella serie inferiore ci sono state tre vittorie in trasferta: oltre a Canturini e Yoga l'impresa è riuscita all'Annabella Pavia con la Molteni Pistola.

Per la squadra, che dopo parecchie critiche accumulate

Dietor umiliata in casa. Tutto il Palasport: «Buffoni» Nel tempio del basket un coro contro i giganti piccoli piccoli

DALLA NOSTRA REDAZIONE SANDRO ALBI

BOLOGNA. Solitamente muto quando si tratta di incoraggiare e di farsi sentire vicino alla squadra, il pubblico del «Madison bolognese, salotto del basket» ha trovato improvvisamente voce e coro per gridare «buffoni, buffoni» all'indirizzo dei giocatori di casa quando mancavano cinquantuno secondi al termine. Poi hanno abbandonato in massa gradine e parterre. Un atteggiamento frequente ma che fa sempre riflettere e lascia perplessi. Detto questo, va sottolineato che la prima sconfitta casalinga, la Diotor, l'ha meritata per intero, come del resto il punteggio finale con dodici punti di scarto risulta ampiamente.

Per la squadra, che dopo parecchie critiche accumulate

adesso anche due sconfitte consecutive (mercoledì scorso in Coppa Korac con il Real la precedente) si aprono adesso inevitabili processi. Sulla opposta sponda ecco che invece la S. Benedetto, finora uno dei complessi più deludenti, ritrova fiato e morale. Partiamo dai vincenti: hanno tanta paura i torinesi all'inizio e faticano a muoversi: vanno sotto 4 a 14 ma poi trovano Rounfield e Morandotti che fanno da trascinatori e il match prende un'altra piega. L'Americano è sì famoso per le sue «sparate» contro il basket italiano, ma anche per i suoi fondamentali d'attacco, perfetti e concreti. Ha segnato diciannove punti nel primo tempo e i canestri decisivi nel

finale. Morandotti, che addirittura non doveva esserci per infortunio, è risultato devastante in contropiede correndo a velocità doppia di Villalita e Sbaragli e mostrando grinta e carica che non è solito vedere. Terza componente per spiegare il successo ospite: le ottime prove di Vidili e Pessina, che hanno espresso accuratezza e voglia di fare. Diotor in crisi? Aspettiamo, vista la classifica, ma il gioco non incoraggia. Senza Silvester, manca un punto di riferimento fondamentale, un appoggio e una «luce» per Brunamonti nel costruire la manovra. I tanto bistrattati Allen e Stokes sono risultati a meno peggio, il secondo ha tenuto in piedi i suoi nella prima frazione. Gli spuntati alatori di Fantini e Sbaragli non sono stati ad una Diotor troppo in-

centrata sulle sue individualità. Dopo il già citato vantaggio iniziale dei bolognesi, un parziale di 11 a 0 per la S. Benedetto riporta la partita su un piano di equilibrio. Si continua su questa falsariga fino agli ultimi minuti quando la Diotor perde la bussola ed è sotto di sette al riposo (42 a 49). Ai contropiedi dei torinesi, la Diotor nella ripresa contrappone il suo solito orgoglio e al dodicesimo si è sul 74 pari. Ma è solo un'illusione: la S. Benedetto gioca con fluidità e determinazione e vince meritatamente. L'avvocato Porella ha lo sguardo perso nel vuoto, Cosic si infortuna, il pubblico anche. E adesso c'è all'orizzonte un insidioso mercoledì di Coppa, a Monaco

Per la verità, ogni stagione è la stagione del latte, bevanda o alimento tra i più completi che possiamo offrirci. Ma in special modo d'inverno. Perché per fronteggiare la brutta stagione bruciamo più calorie. Perché il nostro corpo lavora di più. E anche perché l'aria calda e secca degli ambienti chiusi e riscaldati provoca una insidiosa e inestinguibile sete: la «sete da riscaldamento».

Una corretta alimentazione deve fornire vari elementi: proteine, carboidrati, grassi, vitamine, sali minerali e acqua. Il latte, da solo, ci dà «quasi» tutto questo.

In un litro di latte infatti ci sono 880 g. di acqua, 35 g. di grassi ricchi di acidi saturi, 35 g. di proteine, 45 g. di carboidrati e 5 g. di sali minerali e vitamine. Il tutto per un totale di 700 calorie circa.

Anche i grassi e i carboi-

Dal «triangolo d'oro», Giglio, il latte «d'oro». Inverno, la stagione del latte.

drati contenuti nel latte sono importantissimi, per il loro indispensabile apporto di energia. Le vitamine e i sali minerali, infine, agiscono come regolatori dei processi vitali e come componenti degli enzimi, degli ormoni, delle ossa, dei denti, ecc.

Fino a pochi anni fa, gli italiani non avevano capito l'importanza del latte nell'alimentazione, ne consumavano solo 55/60 litri pro capite all'anno, contro i 230 litri degli scandinavi. Oggi però il consumo è arrivato a 80 litri, ed è in continuo aumento.

A questa diffusione hanno contribuito aziende come Giglio che raccoglie e distribuisce il «latte d'oro» del «triangolo d'oro», la zona agricola compresa tra Reggio Emilia, Parma e Modena. Un latte eccezionale: non per niente, è il latte impiegato per fare il più conosciuto e il più prezioso dei formaggi italiani, il pregiatissimo Parmigiano Reggiano.

Inoltre, la Giglio può contare su un formidabile alleato: il know-how costituito dalla tradizionale esperienza dei suoi associati.

Una esperienza nata dalla pratica e affinata di generazione in generazione, un'esperienza che vale più di qualunque metodologia elaborata a tavolino. Grandi, piccoli e medi caseifici conferiscono il loro prodotto alla Giglio da oltre mezzo secolo. Formando non solo latte (e burro) di qualità indiscutibile, ma un patrimonio di conoscenze che nessuna altra industria può vantare. Utilizzate sistematicamente, queste tecniche consentono di mantenere standard qualitativi elevatissimi anche nella produzione su vasta scala.

Nata oltre 50 anni fa, la Giglio associa 190 cooperative produttrici di latte o di burro situate in Emilia, Lombardia, Veneto, Piemonte, per un totale di 10 mila soci. La Giglio è quindi una «cooperativa di cooperative», in cui le quote di ogni socio sono proporzionali al conferimento di latte e prodotti derivati.

Ogni giorno la Giglio riceve e lavora 600 tonnellate di latte fresco. Contemporaneamente, un milione di confezioni di latte, burro, panna, yogurt e altri derivati si avvia verso 30 mila punti vendita in tutta Italia. Il latte Giglio proviene direttamente dalle mucche dei soci della cooperativa e deve rispondere a standard qualitativi estremamente rigorosi, su cui influiscono fattori diversi: l'alimentazione (per fare il latte migliore, sono necessari i migliori mangimi e fienaggi selezionati), il metodo di mungitura, le modalità di conservazione del latte nel periodo, sia pur breve, fra mungitura e raccolta.

La Giglio produce tre tipi di latte, classificati in base alla percentuale di grasso contenuta: intero, parzialmente scremato (1,5%

di grasso), scremato (0,3%). I controlli sono severissimi. Ogni quarto d'ora, 14 confezioni di latte scelte a caso vengono prelevate e inviate al laboratorio per le analisi. Nell'arco di una giornata sono perciò effettuati 1.384 controlli. Il massimo della sicurezza, dato che il latte costituisce la materia prima dell'intera produzione Giglio.

Dal latte deriva la panna per usi alimentari (in cui la Giglio è la maggior produttrice in Italia). E, soprattutto, il tradizionale cavallone di battaglia dell'azienda: il burro.

I controlli sono incessanti. Si parte dall'analisi dei campioni di panna, per titolare con esattezza l'acidità e il grasso. Poi, una volta filtrata, la panna viene immessa in centrifughe di tipo autopulente, pastorizzata, e infine stoccata in serbatoi della capacità di oltre mille quintali.

Per garantire la qualità durante tutto l'iter della produzione, i controlli proseguono anche durante la fase più avanzata della lavorazione, la «burrificazione», fino al confezionamento.

Ogni sedici ore vengono realizzate 60 mila confezioni di burro. E nessuna di queste 60 mila confezioni varca i cancelli degli stabilimenti Giglio senza aver subito i controlli di rito.

Anche nel burro, la Giglio detiene un primato significativo: ha introdotto sul mercato il primo «burro Doc» d'Italia, il Burro Giglio Sigillo Oro.

Il sigillo garantisce che il prodotto è ricavato da panna selezionate per cremosità e freschezza: il fior fiore della panna di prima scelta, insomma.

Ai prodotti tradizionali - latte, panna e burro - da un paio di anni la Giglio ha aggiunto lo yogurt, in una amplissima gamma di gusti: ananas, frutti di bosco, banana, macedonia, ciliegia, albicocca, fragola, agrumi, frutti tropicali, yogurt intero e yogurt magro.

Come sempre, la preparazione è conforme agli standard più affidabili: i 20 mila vasetti realizzati ogni ora vengono formati a caldo sul momento, in modo da garantire igiene e sicurezza assoluta.

E ancora, sempre sul latte del «triangolo d'oro» la Giglio ha costruito un grande primato: la Giglio è al primo posto nel mondo nel Parmigiano Reggiano. La Giglio non si occupa in prima persona della sua produzione, ma interviene nelle fasi successive, curando la delicata stagionatura e la messa in commercio delle forme prodotte dai soci. I magazzini di stagionatura Giglio, dotati di speciali apparecchiature che mantengono costanti l'umidità e la temperatura, possono ospitare 150 mila forme di Parmigiano.

Insomma: se scegliere il latte è importante, ancora più importante è scegliere «quale» latte. E anche per il latte... Giglio è meglio.

